

I GIOVANI E LA MEMORIA

di *Albertina Soliani*

PAROLE CHIAVE:

GIOVANI, MEMORIA, CONSAPEVOLEZZA, EDUCAZIONE, RESPONSABILITÀ

Di fronte alle sfide del tempo presente quali possono essere gli strumenti che la scuola deve fornire alle giovani generazioni per proiettarsi con consapevolezza e responsabilità nel futuro? La memoria può essere uno di questi strumenti. Essa non è il deposito di ciò che è avvenuto nel passato. Una memoria educante è un fattore potente per la formazione di un pensiero critico del tempo storico e di una capacità di discernimento per la costruzione di un futuro coerente con i principi di umanità.



La famiglia Cervi

Il destino della società si decide là dove il passato, il presente, il futuro si incontrano. All'incrocio dei tempi che costruiscono la storia, si determinano le scelte che orienteranno per sempre il cammino futuro dell'umanità.

Il poeta Rocco Scotellaro così intitolava una sua raccolta di poesie: *Uno si distrae al bivio*¹.

Non distrarsi al bivio è fondamentale. Ogni generazione si troverà di fronte al suo bivio e sarà protagonista e responsabile della direzione che prenderà. L'educazione è la via maestra per rendere consapevoli le nuove generazioni delle decisioni che attraver-

so la loro vita orienteranno il futuro del mondo. Ogni epoca ha i suoi pensieri fondamentali, ma questa che stiamo vivendo esige in modo del tutto speciale che si parli e si lavori principalmente sui pensieri fondamentali.

In questo orizzonte di responsabilità che unisce le generazioni, anche con un passaggio di testimone, la memoria costituisce il patrimonio di umanità, di moralità, di coraggio che illumina il cammino dell'intera vicenda umana.

Figlia del passato, la memoria è il tempo del presente. Il tempo della memoria è adesso. La memoria non è il deposito di ciò che è avvenuto prima,

ma vive nelle sfide dell'oggi.

È un fattore potente per una visione del futuro consapevole e coerente con ciò che di meglio l'umanità ha vissuto, con la sua dignità.

Oggi abbiamo bisogno di una memoria selettiva. Che sappia cioè mettere in primo piano le ragioni che nelle scelte di allora si sono collocate sul versante giusto della storia, mettendo in chiaro quali erano invece le scelte sbagliate che hanno portato l'umanità sull'orlo del baratro.

¹ Rocco Scotellaro, *Uno si distrae al bivio*, Basilicata Editrice, Matera 1974

Una memoria selettiva rende molto espliciti i valori in gioco nei passaggi cruciali della storia, le scelte morali che hanno impegnato le coscienze, i prezzi che sono stati pagati per rimanere coerenti con i principi di umanità. La memoria selettiva non racconta solo i fatti, ma rende espliciti i perché e restituisce la visione globale che dà ragione dei principi universali e della loro sorte dentro la dinamica storica dei confronti, dei conflitti, delle poste in gioco. Più i significati, meno narrazioni superficiali.

Vi sono temi, oggi evocati nel dibattito pubblico, come l'identità, le paure, le speranze, che solo attraverso la memoria possono essere affrontati.

La memoria selettiva educa al pensiero critico sul passato e sul tempo presente. Questi sono tempi tragici, non possiamo solo raccontarceli.

Lo dico da Casa Cervi, il luogo del sacrificio del Sette Fratelli di una famiglia antifascista che ha saputo non solo cambiare l'agricoltura, ma cambiare il mondo. Il mappamondo sul trattore resta il simbolo di una scelta di vita che ha cambiato la storia.

Abbiamo bisogno di una memoria educante. La memoria che educa racconta i comportamenti umani, le idee e le scelte delle persone e dei popoli, la loro vita che si è lasciata forgiare dai valori universali di umanità dentro le tragedie della storia. Se si indagano i comportamenti, si scopre quel luogo immateriale che è lo strumento più potente per cambiare la storia e difendere l'umanità: la coscienza. La memoria deve saper educare la coscienza delle persone formandole alla coerenza, alla responsabilità, alla capacità di saper leggere i destini possibili scegliendo

quelli che portano ad un'umanità migliore.

Le grandi sfide del mondo di oggi, la pace o la guerra, la salvaguardia del creato o la sua distruzione, l'uguaglianza o la disuguaglianza, la libertà o l'oppressione, il rispetto dei valori umani o le discriminazioni, il riconoscimento della comune umanità o il razzismo, il dialogo tra le religioni od ogni forma di discriminazione a partire dall'antisemitismo, costruire ponti o alzare muri, la compassione o l'indifferenza e il disprezzo, un'Europa politica o la sua insignificanza, tutto questo rappresenta la sintesi della storia dell'umanità che è consegnata oggi alle nostre scelte. Camminiamo nell'unico solco, sul terreno di un'unica storia.

Avere memoria delle scelte del passato significa sapere quali sfide oggi dobbiamo affrontare, quali responsabilità sono in capo a ciascuno di noi, quali prezzi ciascuno di noi è disposto a pagare. È così che la memoria diventa parte integrante della moralità dei popoli, della loro consapevolezza del ruolo che giocano nel mondo di oggi, delle loro scelte quotidiane e strategiche.

Vi sono temi, oggi evocati nel dibattito pubblico, come l'identità, le paure, le speranze, che solo attraverso la memoria possono essere affrontati. Per non ripetere gli errori e gli orrori,

per trovare strade nuove. Memoria è consapevolezza, solo la consapevolezza è democrazia. La memoria è democrazia. Secondo un'abitudine consolidata, si pensa che la memoria sia nelle mani delle generazioni adulte che devono trasmetterla ai giovani.

La memoria non è il deposito di ciò che è avvenuto prima, ma vive nelle sfide dell'oggi.

A me pare che sia vero piuttosto che sono i giovani a dover prendere in mano la memoria con la loro iniziativa, con il loro coraggio, con la loro libertà. In questo senso la memoria non è dietro di noi ma davanti a noi. La memoria è contemporanea a noi, chi ha cambiato la storia nel passato, cammina con noi.

I resistenti, che hanno cambiato l'Italia, l'Europa e il mondo, alla metà del secolo scorso, hanno vissuto in prima persona i valori dell'umanità messi alla prova nel crogiolo della storia e hanno costruito una memoria nuova per le generazioni future.

Nella nostra società i giovani oggi sono meno degli adulti e rischiano di essere schiacciati dagli interessi dei più. Non si cresce in consapevolezza e in libertà se non si prende nelle proprie mani tutto intero il proprio destino,



Casa Cervi

qui e ora. Solo i giovani potranno portare la società nel futuro.

Credo che oggi essi abbiano bisogno di molta forza, e questa forza può venire loro dalla memoria di quanti, spesso giovani come loro, hanno osato cambiare il corso della storia.

Oggi, come allora, i giovani devono prendere in mano il futuro della società, superando ogni ostacolo di conservazione, di rassegnazione, di pessimismo.

I giovanissimi che in queste settimane stanno muovendosi sulla rete in tutto il mondo, a cominciare dal Nord Europa, in difesa del pianeta sono il segno straordinario di un capovolgimento non solo di prospettiva ma delle forze in campo. Sfide enormi, che solo il coraggio dei giovani può affrontare.

Chi metterà i giovani nelle condizioni di essere protagonisti? Di stringere strettamente il filo del futuro a quel passato che la memoria rende sempre attuale? Diciamo innanzitutto la scuola, l'istituzione più forte della comunità per la formazione dei giovani. Una scuola consapevole del tempo storico e dei passi che i giovani di oggi stanno compiendo dentro le sfide del mondo globale. Quanto più la comunicazione e la connessione trasmettono il senso dell'unità del mondo, tanto più i giovani devono essere messi nelle condizioni di apprendere i significati, le ragioni delle scelte che distinguono tra una cosa e l'altra, che individuano gli obiettivi da scegliere e quelli da la-



Papà Cervi

sciare. Di nuovo, al bivio saranno le coscienze formate che indicheranno la nuova strada. Una scuola che non conosce la memoria del '900, perché neppure i programmi la mettono in conto, una scuola che manca di un curriculum geo-storico da almeno cento anni a questa parte, non è nelle condizioni di educare i giovani a vivere nel loro tempo.

A Casa Cervi lavoriamo per costruire questo curriculum passando per gli snodi fondamentali: il nazifascismo, l'antifascismo e la Resistenza, le leggi razziali, la Repubblica, la Costituzione. Memoria, consapevolezza, responsabilità sono le note di un'unica sinfonia perché le nuove generazioni si assumano la responsabilità dell'unico destino umano che lega il passato al

futuro attraverso il presente.

Insieme con la scuola, vorremmo poter dire che un'azione importante di educazione alla consapevolezza può essere svolta dalla famiglia, e tuttavia capiamo che molto dipende dal clima dell'intera società. La quale da tempo è dominata dalla comunicazione, e le persone sono dominate dall'ansia della comunicazione. In tutto questo prima di domandarci che posto ha la memoria, dovremmo domandarci che posto ha il pensiero.

In definitiva, il nostro futuro umano dipenderà dalla educazione delle persone, dalla forza della democrazia, dalla capacità della politica. In Italia, in Europa, nel mondo. Se esse fossero abitate dalla memoria la strada sarebbe più aperta.

ALBERTINA SOLIANI



Laureata in Pedagogia presso l'Università Cattolica di Milano, è stata insegnante nelle scuole elementari e medie e direttrice didattica a Parma.

È stata Sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione nel I Governo Prodi e, dal 2001 al 2013, per tre legislature, è stata Senatrice della Repubblica. Tra i suoi incarichi, la partecipazione alla Commissione istruzione pubblica e beni culturali (XIV e XVI legislatura), alla Commissione parlamentare per l'infanzia (XIV legislatura), alla Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale.

Dal 2015 è Presidente dell'Istituto Alcide Cervi di Gattatico (Reggio Emilia).